

DOMENICA 29 GENNAIO 2017

**CULTURA** TRENT'ANNI FA LA MORTE DELLO SCRITTORE. I SUOI ROMANZI SEGNAVANO UN'EPOCA

## Bube e Mara, la meglio gioventù di Cassola

MARIO DENTONE

Il romanzo d'amore tra Bube e Mara, il partigiano in fuga poi catturato e la ragazza semplice che andava a trovarlo in carcere contro tutto e tutti, in solitudine popolare e politica, rifletteva i giovani di allora come uno specchio. Giovani che aspettavano il '68, che erano pieni di sogni. Che si formarono

anche con le sue righe, perfette e rispettose. Carlo Cassola ha segnato un'epoca, formato una generazione, eppure la sua morte, giusto trent'anni fa, sembra ricorrere dimenticata. Dileggiato, accantonato dalle avanguardie in vita, è stato un grande narratore. Ed è ciò che resta.

L'ARTICOLO >>> 37

IL SECOLO XIX

DOMENICA 29 GENNAIO 2017

37

MARIO DENTONE

CARLO CASSOLA, 29 gennaio 1987, come oggi, trent'anni fa, la morte; 17 marzo 1917, fra poco più d'un mese, cento anni fa, la nascita, che strani giochi a volte fanno i numeri. Oggi chi lo ricorda?

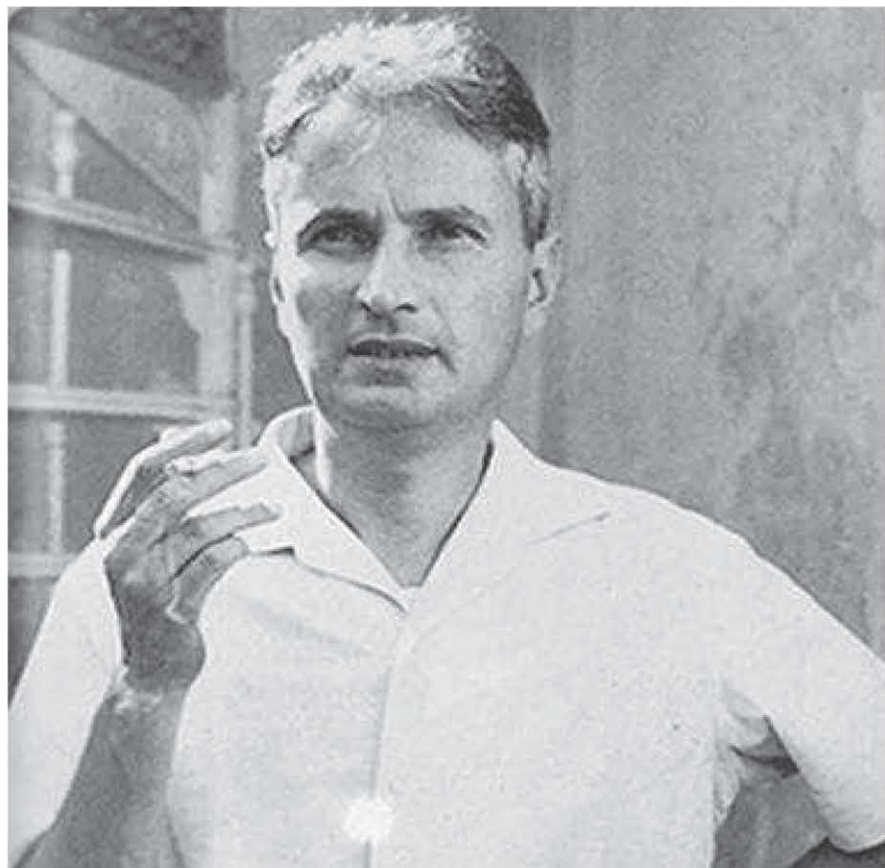
Questo mondo di corsa! Questo tempo in cui il calendario non è più il foglio appeso al chiodo in cucina dove annotare bollette e spese, ma un telefonino che squilla e ti ricorda appuntamenti, corse, impegni. Questa vita che ti priva sempre più del silenzio d'un libro capace di recitare storie, capace di farti ascoltare personaggi e farti vedere paesaggi... e portarti con sé, sia pur per poco. E così, per non farmi schiacciare da questo tempo, spesso sotto dal lavoro e vago fra i miei scaffali a scrutare dorsi di libri consumati e altri mai aperti; e proprio ieri (vedi il caso) ecco la fila di buona parte delle opere di Cassola: "Fausto e Anna", "Un cuore arido", "Il taglio del bosco", "Ferrovia locale", "Il cacciatore", "Paura e tristezza", "Monte Mario", e i più recenti, "Il superstite", "L'antagonista", ovvero il Cassola antimilitarista, antitutto, arrabbiato col mondo e coi sogni ormai frustrati, dell'uomo solo che forse presagisce l'oblio.

Ma ecco, in quella fila di libri, quasi nascosto, e sbiadito, consumato da letture ancor più dal tempo, "La ragazza di Bube" in ristampa Oscar Mondadori del 1966, con in copertina una giovanissima Cardinale che nel film di Comencini, del '63, era Mara, appunto la fidanzata di Bube, il partigiano abbandonato da tutti fuor che da lei. Pensate, quel romanzo (premio Strega 1960) apparve negli Oscar (i primi libri che, studente figlio d'un operaio, comprai rinunciando a qualche cinema e pure a qualche compagnia) col numero due di collana (il primo era stato "Addio alle armi" di Hemingway), e divenne la lettura della mia generazione.

A trent'anni dalla morte

# Carlo Cassola e la meglio gioventù

Con i suoi romanzi ha segnato un'epoca e ha plasmato una generazione



Carlo Cassola è l'autore, fra l'altro, di "La ragazza di Bube"

### "La ragazza di Bube"

"La ragazza di Bube" di Carlo Cassola (Oscar Mondadori, 252 pagine, 13 euro) racconta la storia di un partigiano che, tornato alla vita civile, commette un delitto. La sua compagna, Mara, non lo abbandona nel corso dei lunghi anni di carcere e ne attende il ritorno



A scuola nei "suggerimenti" di letture estive quel romanzo non mancò più (si usava allora; e con Cassola c'erano Pratolini di "Metello" o "Le ragazze di Sanfrediano", Silone di "Fontamara", e altri oggi dimenticati) e certamente quel romanzo dell'amore fra i giovani Bube e Mara, il partigiano in fuga poi catturato, colpevolizzato più che colpevole, e la ragazza semplice ma forte, che andava a trovarlo in carcere, contro tutti, in una solitudine popolare (e politica, questo è il nucleo dei personaggi e delle storie di Cassola: la solitudine degli uomini, l'abbandono di amici, compagni e partito, la solitudine dei cuori) rifletté a specchio noi giovani di allora, che pure eravamo pieni di sogni forse ancora confusi (il '68 era l'utopia attesa); i capelli lunghi, il Vietnam, il caos scolastico (già allora supplenti su supplenti che si avvicendavano in caroselli felliniani).

E quei due ragazzi, vivendo di sentimenti ci dicevano pure cos'era stata (ancor fresca) la tristezza della guerra, e diventarono noi e noi diventammo loro, così come nelle altre storie di Cassola. Il senso della vita e della famiglia di Alfredo e Nelly ("Il cacciatore"), il silenzio del vuoto intorno (Guglielmo vedovo "Il taglio del bosco", ritenuto forse il capolavoro di Cassola, scritto per la moglie

morta a 31 anni), così pure eravamo noi Fausto e Anna, illusi e disillusi, così le ragazze semplici e sognatrici come Anna in "Un cuore arido", e non finiremo più, fra tutti questi specchi delle nostre età.

Ma Cassola (che dagli intellettuali del Gruppo '63, con Bassani, fu definito la "Liala del '63") era, è rimasto e resterà un vero narratore, come forse oggi non ce ne sono più, che la letteratura è ridotta, salvo rari casi subito accantonati, a puro mercato, lui capace di unire una lingua perfetta, rispettata e rispettosa, (anche laddove specie nei dialoghi si rendeva efficace una concessione volgata, non certo vergliana né strettamente neorealista) al vero perno del narrare, e cioè la storia, fatta di altre storie minime e personaggi, di attese, speranze e delusioni del vivere quotidiano.

Cassola fu dileggiato, accantonato dalle avanguardie, appunto, dai rampanti (allora) intellettuali, che in buona parte demolirono la nostra letteratura (basti pensare, oltre a Cassola, a Bassani, Pratolini e Silone, Rea e Strati, e altri, quasi costretti a riporre la penna e isolarsi nel silenzio delle pagine bianche), intellettuali che (magari nel nome di chissà quale loro idea della letteratura) pensarono di poter decidere chi scrittore sì e chi no; eppure i suoi romanzi, anzi, le sue storie, restano.

Si parlò per lui di Liala (ce ne fossero, sotto certi punti di vista) con supponenza spregiativa ma, come m'insegnò un vecchio nonno pescatore che pure in una lunga vita non lesse mai un libro quando, giovane studente illuso e già deluso, mi lamentavo di torti e silenzi, "il tempo è un grande giustiziere". E il tempo aspetta chi sa aspettare, che uno scrittore muore, ma i suoi libri restano, e respirano sempre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI